

ALLARME NELL'AREA NORD. La scossa di magnitudo 3,5 ha interessato Cerami, Troina e Capizzi

La terra ha tremato ancora

NICOSIA. La terra continua a tremare nella zona nord dell'ennese. Alle 20,47 di martedì una scossa di magnitudo 3,5 della scala Richter, con epicentro nella stessa area di quelle del novembre e dicembre scorsi, è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'area è quella lungo la dorsale dei Nebrodi tra Cerami, Troina e Capizzi.

Un sisma molto superficiale, originato ad una profondità ne appena 5 chilometri e mezzo in territorio di Cerami, ma avvertito anche nell'area interna del messinese. La scossa è stata lievemente avvertita soprattutto nei piani alti delle abitazioni e non ha provocato danni, ma cresce la preoccupazione tra gli abitanti della zona per il susse-

guirsi di scosse in un'area classificata al elevato rischio sismico per la presenza di una faglia che a giudicare dagli eventi registrati negli ultimi 2 mesi è in movimento.

In una intervista rilasciata nelle scorse settimane ad un'agenzia di stampa, il sismologo Valerio De Rubeis dell'Ingv ha spiegato, riferendosi anche allo sciame sismico registrato sull'Etna, che si tratta di "segnali di stress in un'area è definita sismica. Non si può prevedere se ci sarà un terremoto più forte, né quando, né esattamente dove". Secondo l'esperto i movimenti tellurici della faglia dei Nebrodi non sarebbero collegati all'attività vulcanica dell'Etna dove nei prossimi mesi è possibile una nuo-

va eruzione. "In aree con questo tipo di eventi geofisici, però - conclude l'intervista, non va mai abbassata la guardia della prevenzione". Lo sciame registrato tra Enna e Messina negli ultimi mesi è dovuto alla continua spinta della placca dell'Africa verso la placca dell'Europa, che provoca questi deboli fenomeni tellurici proprio tra l'Etna, il Messinese e l'Ennese. In sostanza se rimane confer-

mata l'impossibilità di prevedere i terremoti e la loro forza, il sismologo De Rubeis pone l'accento sulla prevenzione, che significa manutenzione del territorio, messa in sicurezza delle aree a rischio e degli edifici più vecchi, anche di scuole e uffici pubblici, metodi costruttivi rigorosamente antisismici.

La prima settimana del 2010 si chiude quindi con un terremoto che per quanto lieve contribuisce a far montare l'onda di timore cominciata la mattina di giorno 8 novembre con una prima scossa di magnitudo 3 della scala Richter, seguita 40 secondi dopo, da una molto forte di magnitudo 4,2 Richter che rompe la tranquillità di quella domenica mattina, facendo fuggire di casa decine di migliaia di persone. Fu il primo segnale che la faglia dei Nebrodi è tornata a farsi sentire. La sera dopo ancora una lievissima scossa, solo 2,5 di intensità e 4 settimane dopo un sisma di magnitudo 3,2 della scala Richter con epicentro tra Nicosia e Sperlinga, a 29 chilometri di profondità. Adesso un al-

tro tremore, avvertito da molti, con stesso epicentro di novembre.

La gente torna con la memoria a quanto accadde il 31 ottobre del 1967, quando dalla faglia dei Nebrodi tra Cerami, Troina e Nicosia una scossa di magnitudo 5,5 scala Mercalli provocò la devastazione del 75% degli edifici e danni per miliardi di lire dell'epoca. Una scossa meno violenta di quelle dell'8 novembre scorso, che non ha provocato danni, segno che oggi si costruisce meglio, ma la paura rimane anche a fronte di troppi edifici insicuri disseminati in tutto il territorio che non reggerebbero a eventi di maggiore intensità.

GIULIA MARTORANA

